

DL SEMPLIFICAZIONI

Professionisti nelle gare, compensi senza parametri

Damiani a pag. 32

Un discusso emendamento al dl semplificazioni. Nugnes (M5s): pronti a tornare indietro

Gare, compensi senza parametri

Le stazioni appaltanti non potranno far riferimento al dm

Pagina a cura
DI MICHELE DAMIANI

Arischio i compensi dei professionisti nelle gare pubbliche. Le stazioni appaltanti, nello stabilire le paghe da destinare ai professionisti tecnici, non potranno far riferimento al decreto parametri, la tutela dei compensi professionali introdotta dal primo codice degli appalti (dlgs 50/2016). In questo modo, quindi, torna il rischio di vedere gare pubbliche con compensi molto bassi, visto che viene tolto il parametro minimo del decreto ministeriale. È il contenuto di un discusso emendamento al dl semplificazioni, approvato il 22 gennaio notte e in procinto di essere modificato nell'ulteriore passaggio in commissione, dopo il rinvio della discussione in aula a lunedì 28 gennaio. La probabile modifica è stata annunciata dalla senatrice M5s Paola Nugnes, prima firmataria dell'emendamento, secondo la quale l'ultimo comma dell'emendamento, quello che esclude la possibilità di far riferimento al dm parametri, è stato «riportato erroneamente nella riformulazione del Mit». La notizia ha causato le reazioni delle professioni coinvolte. «L'emendamento, oltre ad essere stridente anche con il

principio dell'equo compenso», afferma il coordinatore della Rete delle professioni tecniche Armando Zambrano, «risulta non sostenibile dal punto di vista applicativo, perché trasferisce ai Rup responsabilità ed enormi carichi di lavoro, in aggiunta alle attività ordinarie. La determinazione di un onorario professionale, senza riferimenti certi stabiliti da una norma comporta un'analisi delle attività da svolgere che non rientra nelle competenze dei Rup». «Accogliamo con favore le dichiarazioni della Sen. Nugnes», è il commento del presidente di Fondazione Inarcassa Egidio Comodo, «che ha anticipato la presentazione di un emendamento in aula per tornare indietro ed eliminare questa pericolosa disposizione. Tuttavia, non possiamo non sottolineare che temi estremamente delicati, che vanno ad impattare sul lavoro e la vita di migliaia di professionisti, non possono essere affrontati con superficialità e approssimazione, generando contraddizioni e atteggiamenti del tutto schizofrenici». Per il direttore generale dell'Oice, Andrea Mascolini «occorre fare molta attenzione ad intervenire in materie così complesse e delicate, quando i lavori parlamentari sono così convulsi; l'emendamento nella sua prima parte è corretto

e condivisibile, ma l'ultima parte deve essere espunta a tutela dell'equità dei compensi a base d'asta che devono essere obbligatoriamente fissati in base al decreto parametri». L'emendamento non è l'unica modifica approvata al decreto semplificazioni, che ieri è tornato in commissione Affari costituzionali e Lavori pubblici del Senato per la discussione dei nuovi emendamenti governativi, dopo il rinvio causato dalle incomprensioni sul caso trivelle. Il voto finale del decreto è previsto per martedì 29 gennaio. Tra gli emendamenti approvati, vi è il taglio all'Ires per gli enti no-profit, che tornerà al 12%. Un altro prevede l'esenzione dall'Iva nelle Zone economiche speciali. È stata autorizzata, inoltre, la spesa di 10 milioni di euro per il 2019 a favore delle famiglie delle vittime del disastro di Rigopiano. Altri emendamenti intervengono in ambito sanitario: uno di questi agisce sull'esame per l'abilitazione medico chirurgica, prorogando alla sessione di marzo 2021 le modifiche introdotte dal dm 58 del 9 maggio 2018, tra cui la previsione di un'unica prova di esame e l'introduzione di tre sessioni annuali. Un altro attua delle modifiche alle procedure di formazione specialistica, prevedendo che prima di ogni prova di ammissione

alle scuole di specializzazione, il Miur pubblici il numero dei contratti non sottoscritti dagli interessati per rinuncia o non stipulati, «dando conto dell'impiego che sia stato effettuato delle somme residue». Altri interventi coinvolgono le professioni dello spettacolo e in particolare i certificati di agibilità. L'emendamento in questione vieta alle imprese dell'esercizio teatrale, cinematografico, circense e a teatri, impianti sportivi ed emittenti radio televisive di far agire nei propri locali lavoratori dello spettacolo che non siano in possesso del certificato di agibilità. Contestualmente, viene abrogata la disposizione per cui il rilascio del certificato sia subordinato alla presentazione di una garanzia nel caso in cui, all'atto della richiesta, l'impresa risulti inadempiente agli obblighi di legge. Altre modifiche riguardano le disposizioni di trattamento anticipato: si stabilisce che le Dat dovranno essere consegnate nel comune di nascita e non più in quello di residenza. Inoltre, viene ritardata la creazione della banca nazionale delle Dat, dando un nuovo termine alla sua creazione (dal 30 giugno 2018 al 30 giugno 2019). Infine, è stata estesa ai professionisti la possibilità di accedere alla sezione del fondo di garanzia per le Pmi.